

(7)

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

DELLA

CITTÀ DI ROGLIANO

IN PROVINCIA

DI CALABRIA CITRA

DI

TOMMASO MORELLI

NAPOLI

DALLO STABILIMENTO DEL GUTTENBERG

—

1845

DES

CITTA

DI C

DA

(7)

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA
DELLA
CITTÀ DI ROGLIANO
IN PROVINCIA
DI CALABRIA CITRA
DI
TOMMASO MORELLI

NAPOLI
DALLO STABILIMENTO DEL GUTTENBERG
—
1845

1733871





 accingo nel presente opuscolo a parlare di Rogliano (1), città capoluogo di circondario, che dista dalla città di Cosenza, capitale della Provincia di Calabria Ci-

(1) Qui fa d'uopo avvertire che s'ignora l'epoca precisa della fondazione dell'antico Rogliano; poichè col tremuoto dell'anno 1638 si perdettero tutt' i documenti, causa per cui l'epoca della sua fondazione è rimasta nell'oscurità de' tempi. Però da me si conghiettura di aver avuto luogo la stessa nell'anno 900 dell'Era Cristiana, allorquando Cosenza ebbe a soffrire i danni che le produssero le scorrerie de' Saraceni sotto la guida del loro Re Abraamo, cui fu ucciso un figliuolo, nell'atto ch'egli da dentro la Chiesa o di S. Pancrazio, o di S. Michele Arcangelo minacciava una sanguinosa strage alla città, fu morto da un fulmine — Oppure nell'anno 975, o 980, e propriamente nel tempo in cui fu bruciata, e saccheggiata la succennata città di Cosenza da' Saraceni, allorchè le Calabrie erano sotto la dominazione dell'Imperatore

tra 10 miglia, e che giace a piè del monte di S. Croce in una elevata collina cui le fanno corona cinque verdeggianti colli che ne sono l'emblema: dessa è al nord-est di detta città di Cosenza : in sito amenissimo, e vi si gode ottima aria tanto d' inverno che di està. La medesima è sulla sponda dritta del fiume Savuto (*) che ha la sua origine nella Sila , ed esce da un monticello sassoso , e propriamente de una fenditura che volgarmente si appella la fontana del labbro , le di cui acque limpide cinte di amene colline , dirupi , balze , e burroni , ne rendono vie maggiormente dilettevole la situazione: in questo fiume si pescano trote, anguille ,

di Alemagna Ottone I.^o il grande, il quale fu disfatto, e messo in fuga presso il fiume Busento dall' Imperatore Greco Basilio II.^o figlio dell' Imperatore Romano Argiro, e sotto il Pontificato di Benedetto VI.^o detto VII.^o — Un antica tradizione, alla quale non bisogna prestar fede, rapporta, che Rogliano fu fondato dagli Oenotri, allorchando vennero in queste contrade nell' anno del mondo 2229 sotto la condotta di Oenotro e Peucezio, figli di Licone Re di Arcadia.

(*) Anticamente appellato Ocinerò, e poscia Sabazio.

ed altro pesce di acqua dolce: e si passa per cinque ponti: il primo nominato ponte della Balzata, il quale fu edificato da Maestro Sansonetto Belsito nell'anno 1594, regnante Filippo II.^o; il secondo, chiamato ponte di Tavolaria; il terzo è il ponte delle Fratte, il quale fu costruito nell'anno 1591, sotto lo stesso monarca; il quarto è detto ponte nuovo, fu cominciato nell'anno 1828, e terminato nell'anno 1845; ed il quinto finalmente è il ponte S. Angelo che e' tra il territorio di Altilia, e quello di Scigliano. Quest'ultimo è precisamente quel ponte storico, dal quale si precipitò Errico, figlio dell'Imperatore Federico II^o; nell'anno 1241, o 1242. Per dentro l'abitato della mentovata città passa la strada regia. L'estensione del paese fe sì che vi si stabilì il quartiere per l'organizzazione del reggimento Provinciale nell'anno 1745, epoca in cui governava questo reame il Re cattolico Carlo III^o, figlio di Filippo V.^o Re di Spagna. Il detto sovrano con real Dispaccio de'3 giugno dello stesso anno di-

chiarò l'anzidetto paese città, ed in tale circostanza con diversi reali dispacci fu chiamato col titolo di città ; e per siffatta cagione i suoi cittadini avanzarono domanda nell'anno 1782 a S. M. Ferdinando IV.^o, essendo allora preside della suindicata provincia D. Giovanni Danero retro-ammiraglio di marina , nativo di Cadice in Spagna, affinchè loro accordasse la grazia, che essendo dichiarato città, per l'amministrazione della giustizia vi fosse destinato un regio governatore, dividendolo dalla giurisdizione di quello di Cosenza; lo che ottenne. Mal soffrendo Cosenza un onore dovutole a più secoli ricorse alla corte con falsa asserzione, che Rogliano come casale sottoposto alla sua giurisdizione non era degno tanto meritare senza pregiudizio di essa; onde la Segreteria di Grazia e Giustizia spedendo altro dispaccio , volle dal tribunale provinciale esaminato il rescritto. L'incorrotta giustizia de'magistrati di quell'anno asserì al sig. conte di Mahony vicario generale de' cordoni che in verun tem-

po Rogliano fu casale, nè sottoposto alla sopraccitata città di Cosenza, non avendovi esercitato nessun dominio.

Detta città di Rogliano si pretende che abbia preso tale denominazione dalla terra argillosa che vi abbonda (*). La sua popolazione ammonta a 5600 anime, compreso il Rione Cuti. Il suo suolo è ferace, e vieppiù tale si rende mercè l'industria de' suoi abitanti, i quali sono buoni agricoltori; esso abbonda di vigne, alberi fruttiferi di ogni specie, gelsi, querce, e castagni (**), Vi sono professori in legge, in medicina, in chirurgia, farmacisti, e notai; vi sono del pari artigiani di ogni classe. Vi è pure un'insigne collegiata sotto il titolo de' SS. Pietro, Paolo, Giorgio, e Niccolò con tre dignità, cioè a dire il Decano (***) ch'è il capo del capitolo, il primicerio, e l'arci-

(*) *Roblanum sic dictum a rubedine terrae.*

(**) Gli olivi seccarono, perchè l'anno 1691 a' 21 gennaio cadde copiosa neve sino a' 25 dello stesso mese.

(***) Il decano è parroco della Chiesa di S. Pietro, il primicerio di S. Giorgio, e l'arcidiacono di S. Niccolò.

diacono : il numero de' canonici ascende a 19. Qui non si dee tacere che in detta città erano per lo innanzi due insigni collegiate, la prima delle quali era sotto il titolo di S. Giorgio martire, la quale fu fondata per gli atti di notar Agostino Gallo il giorno 29 giugno dell'anno 1748; e la seconda sotto quello de' SS. Pietro, Paolo, e Nicolò, che fu fondata per gli atti di Notar Antonuccio Consenti il giorno 22 agosto dell'anno 1749. Entrambe furono fondate con bolle degli 11 febbraio 1749 di Papa Benedetto XIV. (*) Poscia furono riunite in una senza bolla Pontificia di S. S. Pio VI.^o il giorno 31 gennaio dell' anno 1779, e con real Dispaccio de' 9 luglio 1780 di S. M. Ferdinando IV.^o Nel Rione Cuti è un'altra Parrocchia sotto il titolo di S. Lucia. Nella citata città vi è altresì un convento di PP. Cappuccini, ed il soppresso monastero de' PP. Predicatori (**) che mercè la

(*) Prospero Lambertini di Bologna.

(**) Qui mi giova avvertire che l'antico monastero de'

cura di Monsignor Lorenzo Pontillo arcivescovo di Cosenza è stato destinato a Seminario estivo. Vi esiste un monte di pietà fondato dal fu monsignore Gaspare del Fosso Arcivescovo di Reggio, dall'abate D. Nicola Clausi, e da D. Lupantonio Altimari; ed un altro monte frumentario fondato da D. Antonio Ricciulli Del Fosso. Vi sono ancora cinque monti di maritaggi, uno fondato da D. Lodovico de Piro per tutte le donzelle della città, un altro per la famiglia Mazzei, il terzo per quella di Gabriele, il quarto per la famiglia Pagliaro, ed il quinto finalmente per quella di Parise.

Rogliano è il luogo di nascita de'sequenti Arcivescovi e Vescovi, i quali citeremo qui.

suindicati PP. Predicatori che crollò col tremuoto dell'anno 1638 era stato edificato nel 1492 e consagrato da Monsignor Giovan Battista Pinelli Genovese Arcivescovo di Cosenza; da Monsignor Antonio Lucido Napolitano Vescovo di Nicastro, e da Monsignor Aurelio Briennato Milanese Vescovo di Martirano. Quindi fu riedificato in altro sito e propriamente in una chiesa sotto il titolo di S. Maria dell' Annunziata.

Gaspare del Fosso dell'ordine de' Minimi Arcivescovo di Reggio, che fu un Teologo profondo del suo tempo, e che si era talmente perfezionato negli studi di Roma, che interrogato disputava di ogni materia come se da molto tempo avesse studiata la questione che si proponeva. L'anno 1529 fu eletto collega Generale per l'Italia. Nell'anno 1541 fu promosso a Generale del suo ordine in Valenza benchè assistente. Nel 1544 fu nominato Procuratore Generale, e da Paolo III fu prescelto per Teologo del Sacro Palazzo Apostolico; egli dipoi nell'anno 1548 lo nominò Vescovo di Scala; e quindi da Papa Giulio III gli fu conferito il Vescovado di Calvi. Da Filippo II fu nominato Arcivescovo di Reggio, ma ciò essendo dispiaciuto a Paolo IV (*) non volle annuirvi, e s'ingegnò ora colla vecchia amicizia, ora coll'offerta di maggior grado distorre il del Fosso da quell'Arcivescovado, ma non vi potè riuscire. Succedutogli il Pontefice Pio

(*) Gian Pietro Caraffa che fu Arcivescovo di Chieti.

IV. lo promosse incontanente, e lo destinò al concilio di Trento, ma per le sue indisposizioni non potendo eseguire il viaggio, non si potea dare luogo all'apertura del medesimo, per cui più volte que' Prelati ne supplicarono il Cardinale Gonzaga, ma loro rispondeva che il Prelato più necessario mancava, la venuta del quale era tanto essenziale, che non si dovea cominciare senza di lui. Egli giunto in Trento Capitale del Tirolo Italiano fu dal Cardinale Presidente complimentato. Perorò nell'apertura del Concilio a' 18 gennaio dell'anno 1563 con tanto fervore e spirito che si attirò le lodi e gli applausi universali. Fu Presidente di consulta, in una congregazione in cui si trattavano le cose appartenenti a'Regolari. Eresse il primo seminario in Reggio che fu l'ammirazione di tutta l'Italia. Gregorio XIII. gli offrì nell'anno 1581 il Cappello Cardinalizio che rifiutò, come dice il P. Lorenzo de Perinis Tomo 2. *de Praelato quaest. 1. Cap. VI. n. 6. Illustrissimus et Reverendissimus Pater Gaspar de Fosso a Rubla-*

no Ordinis minimorum bis Generalis factus fuit Episcopus Scalae a Paolo III. Calvensis a Julio III. Archiepiscopus Rheginus a Pio IV. instante Rege Hispaniae propter sui humilitatem offerente Gregorio XIV. per Cardinalem S. Sisti suum nepotem Cardinalitiam dignitatem, respondit, eam nec corpori, nec aetati, nec meritis eius convenire, sic illam recusavit; e così nel grembo della sua chiesa a' 28 dicembre 1592 terminò i suoi giorni, e fu sotterrato con grandissima pompa in un sepolcro fatto da lui costruire colla seguente iscrizione.

D. O. M.

Frater . Gaspar . Fosso Archiepiscopus .
Rheginus . minimorum . Religionis .
alumnus . Qui . Concilio . Tridentino .
interfuit .

Et . illud . Sub . Pio IV. oratione . sua aperuit .

Ubi . Ecclesiam hanc Turcorum .

Incendiis . devastatam . ad . priorem . candorem .

Revocasset . Sacellumque , hoc . ob . sui .

Devotionem . construxisset . hoc . sibi . vivens .

Sepulchrum .

Erexit . Praesulatus . sui . anno . XXXIII .

Vitae . suae . LXXXXYI . et . Domini . MDLXXXII .

Obiit . die . XXVIII . Decembris MDLXXXII .

Qual sepolcro aperto dal rinnegato Cicala nell'anno 1603 credendo di rinvenirvi un gran tesoro, fu distrutto e sparse furono al vento le ceneri di Lui.

Antonio Ricciulli dopo aver lette le istituzioni civili in Napoli ed in Roma fu da Papa Urbano VIII. fatto segretario, e consultore della visita apostolica, conferendogli il Vescovado di Belcastro l'anno 1626, ed esercitando lo stesso uffizio fu tramutato in Umbriatico il 1629, ed indi in Caserta, essendo Vicereggente in Roma, Abate di S. Michele Arcangelo, Inquisitore Generale nel Regno di Napoli, e poscia Arcivescovo di Cosenza. Il capitolo di Umbriatico a titolo di riconoscenza, e di gratitudine eresse a sì grande uomo un tumolo col seguente Epitaffio.

D. O. M.

Antonio . Ricciullo .
 Iam . Umbriaticensi . Episcopo .
 Et . totius . Regni . Neapolis .
 Apostolico . Inquisitore .
 Eximie . et . multipliciter . benemerenti .
 Capitulum . Umbriaticense .
 Grati . animi . monumentum .
 A . D . R . MDCXLII .

Girolamo Ricciulli , personaggio d' immenso e grande merito , e letterato esimio fu dottore nella cattedra romana de' sacri canoni , ottenuta per concorso. Andò uditore civile in Bologna col Patriarca Monsignore de Sangro , e dopo collo stesso vicario Generale in Benevento, dove in sua assenza gli fu conferita la Chiesa di Belcastro , e terminò i suoi giorni nella sua patria in età di anni 41 , per cui sul suo tumolo si legge il presente Epitaffio.

Hieronimo . Ricciullo . Rhegino .
 Patrio . Bellicastrensi . Episcopo .
 In . iuris . interpretatione .
 Per . maiorem . suorum . vestigia .
 Gradienti . ad . primatiam . iuris .
 Pontificii . sedem . certamine . Romae .
 Evecto . inde . ad . multas . Italiae .
 Academias . dum .
 Certatim . evocatur . a . Paulo V .
 Pont . Max . ob . vitae . non . minorem .
 quam . doctrinae .
 Famam . ad . pastorale . munus .
 Admoto . eoquo . decem . per . annos .
 Integre . administrato .
 Obiit . VII . Augusti . MDCXXXVI .
 Aetatis . suae . XLI .
 Thomas . Ricciullus . fratri .
 amantissimo . maestissimus .

Domenico Rossi Canonico nella Chiesa di Cosenza , adorno di una esemplare virtù per i suoi rari talenti fu dal Capitolo di Strongoli eletto vescovo , come si rileva da una tabella di vescovi di cotesta antica già Cattedrale : *Dominicus de Rubeis ex oppido Roblani cum esset canonicus Consentinus , eligitur a capitulo Strongolensis Episcopus in locum Terrae 19 Kattendas Martiis 1435 e vivis exemptus anno 1470.*

Questa città si onora altresì di essere stata la patria di Antonio Ricciulli vescovo di Umbriatico l'anno 1659 ; di Onofrio Belsito Rettore del seminario di S. Spirito de' Napolispani in Roma Vescovo di Lavello l'anno 1745 ; di Michele de Gattis Canonico di questa insigne collegiata Vescovo di Venosa l'anno 1837 , in virtù di una Bolla Pontificia emanata da Papa Gregorio XVI.

Vescovi eletti.

D.^r D. Paolo Piro Vicario Generale in Siracusa, eletto Vescovo di Patti, pria di essere consacrato morì l'anno 1530.

D.^r D. Ignazio de Tano eletto Vescovo di Martirano pria di consagrarsi trapassò l'anno 1668. Il M. R. P. Francesco Sicilia proposto Generale de' minori osservanti in Ispagna, ne fu escluso da quel monarca e gli offrì il Vescovado di Catanzaro che rifiutò. D. Niccolò Abate Clausi ricusò l'offerta del Vescovado di Nicastro nell'anno 1680.

Magistrati ecclesiastici trapassati.

D.^r D. Paolo di Piro uditore del Cardinale Cavallerini, poscia uditore del Cardinal Colonna suo luogotenente, e Vicario Generale in Siracusa nell'anno 1529.

D.^r D. Girolamo Ricciulli uditore civile in Bologna con Monsignor de Sangro, e con lo stesso Vicario Generale in Benevento nell'anno 1620.

D.^r D. Cesare Benincasa Vicario Generale nel Vescovado di Catanzaro nell'anno 1667.

D.^r D. Niccolò Abate Clausi Fiscale della sacra Congregazione della santa visita nell'anno 1694.

Monsignor Ricciulli Vicegerente in Roma, ed Inquisitore Generale nel Regno di Napoli nell'anno 1629.

Magistrati civili trapassati.

D.^r D. Stefano Ricciulli fu Regio uditore in Catanzaro, quindi Caporuota nell'anno 1600.

D.^r D. Gregorio d'Epiro uditore nell'udienza di Napoli, autore di un'opera che porta il seguente titolo : *Riflessioni su de' particolari doveri de' ministri politico-civili*: essa fu da lui pubblicata in Napoli istesso nell'anno 1777.

D.^r D. Antonio Manuardi uditore civile in Salerno nell'anno 1575.

D.^r D. Margaro Antonio Parisio Giudice in Tropea, e Procuratore Fiscale nell'anno 1640, o 1650.

D.^r D. Giovanni de Piro che fiorì negli studi di Bologna avvocato de' poveri delle due Provincie di Calabria Citra , e di Calabria Ultra in tempo ch'erano unite nell'anno 1530.

D.^r D. Giacomo Palazzo Avvocato de' Poveri presso l'udienza di Calabria Citra.

D.^r D. Aloisio Ricciulli Giudice in Anversa nell'anno 1680.

D.^r D. Francesco Antonio de Piro giudice in Catanzaro , e quindi in Matera. Poscia fu governatore in Taverna a 2 luglio 1729.

Magistrati attuali

D. Tommaso Altimari consigliere nella Corte Suprema di Giustizia di Palermo.

D. Giacinto Altimari Giudice nella G. C. Criminale in Reggio.

D. Scipione Parisio Giudice nella G. C. Criminale in Cosenza.

D. Francesco Nicoletti Giudice nel Tribunale civile in Palermo.

. Giudici di Circondario

D. Bruno Morelli Giudice Regio di 3. classe nel circondario di Bisignano.

D. Giuseppe Dodaro Giudice Regio di 2. classe nel circondario di S. Sosti.

D. Vincenzo Vincieri Giudice Regio di 3. classe nel circondario di Fiumefreddo.

Magistrato recentemente morto.

Si dee deplorare la perdita del Cavaliere D. Pietro Altimari Presidente della G. Corte Criminale in Napoli col grado e gli onori di Consigliere della Corte Suprema di Giustizia, e Giudice ordinario della suprema commessione pe' reati di stato, che quivi non ha guari ha cessato di vivere, dopo di aver sofferto una lunga, e penosa malattia. Egli era un magistrato integerrimo, istruito, ed esatto nel disimpegno della sua carica.

Impiegati amministrativi

D. Nicola Ricciulli Conservatore delle ipoteche nella provincia di Calabria Citra.

D. Luigi Nicoletti Consigliere d'Intendenza nella Provincia di Calabria Citra.

Militare attuale.

Cavaliere D. Carlo Nicoletti Colonnello Comandante il Reggimento 6. di linea Farnese.

Militare al servizio estero.

Cavaliere D. Saverio Altomare Istruttore in capo di Cavalleria della Guardia, Tenente Colonnello per assimilazione agli stipendi di S. A. Mehemet Ali Pascià di Egitto.

Militari trapassati.

Barone (*) Cavaliere D. Nicola D'Epiro

(*) Egli era Barone di un feudo rustico sito nel territorio della Castagna, chiamato Giacinetto.

Colonello Comandante il Reggimento RR. Veterani.—D. Mario Morelli, Capitano di Cavalleria, il quale militò in Fiandra, e si casò in Ath.—D. Marcello Manuardi, Capitano che si trovò all'azione navale di Lepanto nell'anno 1571. — D. Pasquale Gabrielli, capitano D. Niccolò Noti capitano nell'anno 1700.

Uomini illustri in lettere.

Niccolò Coppola dottissimo nelle lingue greca e latina, il quale compose le seguenti opere. *Delle selve* quattro libri; un libro in verso eroico *de' travagli d'Italia*: un altro libro di cose sacre.—Monsignor Gaspare del Fosso. *De Abatis regularis dignitate ac potestate circa insignia functionesque Pontificales. Liber apolegeticus. Tractatus de Angelis.*—Dr. D. Giovanni de Piro *Allegazioni sull'una e l'altra legge lib. I.* — *Pratica civile e criminale*—*De feudis*—*De poenitentia*—*De matrimonio*—*De residentia*—*De commutatione beneficiorum*—*De Simonia*—*De excommunicatione.*

D.^r D. Antonio Ricciulli — *Tractatus de personis, quae in Statu reprobato versantur.* — *De Blasphemis, meretricibus, et circulatoribus personatis, choreis, atque tripudiis, zingaris, seu Aegyptiis, vagis, lusoribus, de lateribus, et carnifice.* — *Lucubrationum ecclesiasticarum.* — *De cultu et veneratione sanctorum reliquiarum, Episcopi titularis, eremitis, confraternitatibus laicorum, feriis, festisque diebus.* — *Tractatus de genere personarum extra ecclesiae praemium existentium.* — *De Judeis, infidelibus, cathecumenis, excommunicatis, aeteticis, apostatis a fide, apostatis a statu ordinis clericalis, apostatis a statu religionis* — *Tractatus de neophitis cum triplice indice.*

Monsignor Antonio Ricciulli — *Geste della religione di Malta* — Manoscritto —
 D.^r Fisico Antonio de Piro — *Lezioni sopra il sonetto secondo delle rime di Galeazzo di Tarsia, Patrizio Cosentino* — *Risposta ad una lettera apologetica di un anonimo,*

nella quale si difende il Marino contro il parere de' giornalisti di Venezia, ed in essa si sostiene il pensiero de' medesimi, l'Apologia del Petrarca dall'anonimo apologista tacciato, parlandosi altresì delle poesie del Tarsia — Giudizio sopra la critica del Castelvetro nella canzone di Annibale Caro, e nel medesimo si esaminano tutte le domande e risposte di entrambi — Let'era critica sopra alcuni ristretti di opere di vari autori moderni, fatti da' giornalisti Veneziani con loro giudizio — Discorso intorno all'uso dell'aria ne' corpi umani per mezzo della respirazione, in cui ampiamente di moltissime cose a ciò appartenenti si ragiona — Discorso intorno alla trasmutazione de' cibi, e della maniere come si faccia lo smaltimento o divisione de' medesimi, e da ciò si fa passaggio a parlare della nutrizione — Lettera nella quale si sciolgono molte difficoltà proposte intorno al principio della generazione umana, ed accrescimento del feto nell'utero — Reverendo Diego Tano Cappuccino — *De Logica* — Prima parte

delle interpretazioni sopra le omelie — D. Maurizio Altomare—Inni tradotti in Italiano—Gramatica chiamata *Pelagus profundum* in cui si conteneva una critica contro Emmanuele Alvaro — Manoscritto — Dottore in Teologia D. Diego Belsito — Ghirlanda delle muse. Poesie Italiane, e Latine. *Tractatus de poenitentia*—Manoscritto — D. Ignazio Adami— I secoli delle Principesse di bellezza impareggiabile, ovvero i periodi delle influenze celesti — Compendio Crono — storico dalla creazione del mondo sino a' tempi nostri, impresso in Amsterdam nell'anno 1692. — *Enchiridion evangelicum, ex Sacrosanctis verbis Domini depromptum, totius Sacrae Theologiae, nec non moralis, et naturalis Philosophiae dogmata continens* — *De harmonia temporum, deque orbis harmonico regimine, adversus impios atheos vera divinae existentiae ad oculum demonstratio* — *Litosophiae, sive de virtute lapidum, tam per naturae proprietates intrinsecas, quam per coelestes*

constellationes, et influxus plantarum lib.
III. Chronicon Biblicum ab orbe condito, usque ad sanctorum apostolorum tempora — *Chronicon harmonicum ab harmonia temporum desumptum* — *Flagellum Hypocritarum* — *Stimulus carnis* — *De mirabili orbis terrarum locorum convenientia* — Manoscritti — Manoscritto in lingua Italiana - L'origine degli odierni santocchi — La sferza degl'Ipocriti. L'Adimira — La virtù compagna del vizio — La Filosofia volgare — La Politica de' letterati — Chi si consiglia non è savio — Stimoli della bellezza — D. Marcello d'Epiro — Annotazioni sopra il Poema eroico di Torquato Tasso — Manoscritto — D.^r D. Antonio Lavagna uomo dottissimo, e di sì rara virtù nella medicina che fu lo stupore della Provincia — S. Martina Tragedia — L'Amante pazzo Comedia in verso — L'Amante pastorale Comedia in verso — Manoscritto — Dottore in sacra Teologia D. Matteo de Paola — S. Matteo Apostolo Tragedia — Manoscritto — D.^r in Teologia D. Antonio Arabia S. Pie-

tro Apostolo Tragedia in verso—Manoscritto
 —D. Maurizio Altomare S. Agnese in verso—
 Manoscritto—D. Antonio Ricca S. Aurelia
 Principessa di Parigi Tragicomedia in ver-
 so—Manoscritto—M. R. P. F. Carlo da
 Rogliano Diffinitore Cappuccino, ottimo
 predicatore, e missionario Apostolico—Ret-
 torica in lingua latina—Prediche quadra-
 gesimali—Panegirici sacri—Ottavari de
 santi—Prediche per le missioni—Mano-
 scritto. Con ragione D. Diego Belsito disse.

*Haec tua Roblanum produxit germina tellus,
 Quorum sunt fructus urbis et orbis honor.*

Qui si è stimato di aggiungere altri indi-
 vidui che colla loro virtù e dottrina hanno
 dato lustro alla patria, i quali sono stati i
 seguenti: M.^o Domenico Toscano primo mae-
 stro laureato in tempo che si eresse in pro-
 vincia la Calabria nell'anno 1530 M.^o Do-
 menico Tano fu lettore negli studi di Bolo-
 gna nell'anno 1570 M.^o Domenico della
 Pietra lettore negli studi di Salamanca nel-

l'anno 1595 M.^o Scipione Clausi che per il suo vasto talento fu chiamato il gran Filosofo, del quale ne può donare contezza la città di Palermo nell'anno 1630. M.^o Giovanni della Pietra il 1640 M.^o Vincenzo Gabriele il 1670 M.^o Tommaso de Piro nel 1698 M.^o Giovan Battista Morelli vicario generale nel 1709, e Provinciale nel 1713 M.^o Alberto Morelli nell'anno 1726 M.^o Agostino Morelli vicario generale nel 1737 M.^o Ignazio Palazzo nel 1734 M.^o Pietro Altomare nel 1745 M.^o Tommaso Golia nel 1753, ed indi eletto provinciale.

Tutti questi PP. succennati facean parte dell' ordine de' predicatori.

D. Domenico Altimari Canonico di questa insigne collegiata ex lettore domenicano, uomo versatissimo nella filosofia, lingua latina, e Teologia morale, e dogmatica. D.^r D. Gaetano Parise protonotario apostolico: il quale era molto versato nella storia antica, e moderna, non che nella filosofia, teologia morale, e dogmatica, dritto canonico, e storia ecclesiastica. Egli fu anche

un buon legale. Lo stesso ci ha lasciata inedita una cronologia.

Il fu primicerio D. Ottavio Alemagna , uomo, il quale sempre si contraddistinse ne' concorsi. Costui era cultore ed amatore della filosofia , teologia morale , e dogmatica , dritto canonico, storia ecclesiastica, ed altre scienze. Egli era anche laureato in legge.

D. Tommaso Primicerio Nicoletti , era conoscitore e cultore della filosofia, teologia morale, e dogmatica, non che del dritto canonico, e storia ecclesiastica. Egli fu proposto a vescovo di Troia, città nella provincia di Capitanata, e morì di *cholera morbus*, per aver voluto assistere con soverchio zelo gl'infermi attaccati da detta malattia nell'anno 1837.

D. Mario Decano Pace, uomo versato nella legale (*), e nelle scienze ecclesiastiche. Egli era eziandio provetto nel comporre iscrizioni latine.

(*) Pria di farsi prete esercitò la professione di avvocato in Napoli.

D. Rocco Domanico, giureconsulto di sommo merito, il quale esercitò la professione di avvocato in Napoli con molto successo, ed indi fu nominato giudice nel Tribunale civile della provincia di Calabria Citra, poscia fu promosso a giudice della G. C. Criminale di Monteleone, e finalmente morì da giudice nel Tribunale civile della succennata provincia di Calabria Citra nella propria patria. Egli ha lasciato parecchie memorie impresse, e tra le altre una sulla regia Sila. Si contentò del posto di giudice civile presso il Tribunale civile di Calabria Citra per avvicinarsi alla sua famiglia in seno della quale morì nel Rione Cuti.

D. Pietro Clausi, uomo versatissimo nella filosofia, matematiche, ed altre scienze. Costui si potea chiamare senza veruna adulazione l' onore, e lo splendore della patria. Egli ha lasciati de' manoscritti inediti, ed uno tra essi intitolato : Discorso sulla ragione speculativa e pratica, ossia introduzione generale allo studio della filosofia. Lo stesso fu cattedratico di matematiche

delle scuole pubbliche nel soppresso monastero de' PP. Gesuiti , non che rettore del collegio di Cosenza.

D.^r D. Giuseppe Nicoletti medico molto istruito nell' arte salutare , e cultore altresì della storia antica e moderna.

D.^r D. Michele Altimari medico istruitissimo, e peritissimo nella filosofia, non che nelle scienze ecclesiastiche (*)

D.^r D. Donato Antonio Altomare medico, e filosofo, il quale vivea nell'anno 1561 in Napoli, autore di vari opuscoli medici , pubblicati in Venezia — *De utero gerentibus* — *De digestione* — *De purgatione* — *De sedimento in hurinis* — *Quae de functione principali* — *Quae de nat. Spiritu* — *De sanitatis latitudine* — *De vinaciae facultate et de differentibus viribus mannae* — *Quaestio an in principibus morborum de materia non turgente an purganda sit.*

(*) Questi conosceva talmente bene la lingua latina, che la parlava colla massima facilità e franchezza.

Lettori pubblici

D.^r D. Pietro de Piro lettore cattedratico dell' instituto civile in Napoli nel 1490:

D.^r D. Paolo de Piro cattedratico in Roma delle istituzioni civili e canoniche nell'anno 1519.

D.^r D. Flaminio de Piro lettore in legge nella Sapienza di Roma nell'anno 1565.

D.^r D. Antonino Buccheri lettore negli studi di Bologna, e Padova, cavaliere dello speron d' oro nell'anno 1590.

D.^r D. Cesare Buccheri cattedratico in Roma e cavaliere dello sperone d' oro nell' anno 1600.

D.^r D. Girolamo Ricciulli primo cattedratico de' canoni in Roma nell'anno 1616.

D.^r D. Antonio de Tano lettore nella sapienza di Roma nel 1640.

D.^r D. Antonio Ricciulli lettore cattedratico in Roma nell' anno 1620.

D.^r D. Ignazio de Tano lettore nella Sapienza nell' anno 1665.

D.^r D. Leonardo Mazzei, medico di gran grido.

D.^r D. Giacinto Altomare cattedratico di medicina nella Sapienza nel 1670.

D.^r D. Tommaso Clausi lettore in legge nella Sapienza nell'anno 1680.

Uomini illustri in santità.

B. Bernardo Milizia nacque sotto il Pontificato di Leone X.^o Giovanni Medici, regnante l'Imperatore Carlo Quinto di Austria. Egli fin dall'infanzia fece conoscere di essere dedicato a Dio, mentre co'suoi ammirabili costumi e santità di vita istituì l'ordine eremitano di S. Agostino in S. Maria di Colloredo, e fondò i seguenti quattro monasteri del dett'ordine: il primo in Morano sotto l'anzidetto titolo nell'anno 1546, ove esalò l'ultimo fiato il giorno 12 gennaio dell'anno 1603 in età di anni 84. Egli fu sepolto nella Chiesa dello stesso monastero. Il secondo in Cassano chiamato S. Agostino fondato il 1621; il terzo in Mormanno nominato S. Maria di Costantinopoli, fondato nel 1665; ed il quarto in Nocera ap-

pellato S. Maria l' Antropiei fondato nel 1613. Dopo la sua morte convocatosi il capitolo, fu nominato Vicario Generale fra Silvio da Morano, il quale ordinò tutte le cose attenenti alla religione degli Agostiniani di Colloredo coll'assistenza de' due Diffinitori fra Luzio da Rogliano, e frate Antonio da Morano — I succennati monasteri non esistono più, essendo stati soppressi.

D. Domenico Accettura fu Vicario, Procuratore e Priore della santa Casa di S. Stefano del Bosco, e in seguito convisitatore della provincia; egli fu un religioso così perfetto, che ingegnvasi d'imitare, mercè l'esercizio delle sue virtù, il suo S. patriarca Bruno, affinchè potesse dire a' suoi religiosi ciò che l'Apostolo S. Paolo disse a' Corinti: *Imitatores mei estote, sicut et ego Christi*. Menava una vita molto austera, facendo orazione tanto di notte in coro che di giorno in cella. E per le sue grandi astinenze fu riputato da tutti per uomo santo. Egli rese l'anima a Dio il giorno 14

dicembre del 1681. Fra Guglielmo Parise da Rogliano fu il primo custode de' Riformati in Calabria, e per la santità della sua vita fu eletto a questa carica, che occupò sino all'anno 1589 con incorruttibile giustizia, e zelo apostolico, fondando molti conventi nella provincia di Calabria Citra. Dopo la sua morte fu esposto il suo corpo per due giorni continui per soddisfare alla divota concorrenza del popolo e fu di mestieri rivestire il suo cadavere altre due fiate ; perciò gode il titolo di venerabile servo di Dio ne' libri della fondazione della provincia Riformata. Fra Stefano da Marzi de' minori conventuali , sacerdote di poche lettere, ma insigne per santità. Narrasi di lui, che s'introdusse in una calcara accesa, per assistere alla quale era stato chiamato da alcuni suoi benevoli di Luzzi. Già il fuoco da più ore acceso avea mezzo cotte le pietre ; ma alcune di esse essendosi distaccate minacciavano la caduta di tutte : in questo frattempo avendo segnato se medesimo, e le fiamme col segno della croce, accomodò le

sovrastanti rovine, e ne uscì sano, e salvo al di fuori con sorpresa di tutti gli astanti. Questo servo di Dio morì nel mese di settembre del 1625, e dopo 12 anni di sepoltura il suo cadavere fu veduto ancora incorrotto.

D.^r D. Giuseppe Golia avvocato primario nella capitale ci ha lasciato molte allegazioni stampate. Questi era di Marzi un tempo rione di Rogliano. D. Francesco Golia cattedratico di filosofia, di fisica, e di legge. Il fu cavaliere D. Antonio d'Epiro era canonico di questa insigne collegiata, e fece una brillante figura per la bella maniera di dire che avea nel predicare. D. Francesco canonico Arturi de Michele, cui S. M. Ferdinando I.^o conferì un' abadia negli Abruzzi. Fu rettore del collegio di Cosenza, poscia di quello di Reggio, ed indi del Real Liceo di Catanzaro.

Rogliano crollò col tremuoto del dì 27 marzo dell' anno 1638 (*) ch' ebbe luogo

(*) È necessario far conoscere, ancora che col tremuoto di detto anno V. caddero i seguenti altri paesi, cioè a dire: S. Stefano, Mangone, Cellara, Figline, Piane,

verso le ore 21 o 22 della sera del sabato delle palme sotto il governo di Filippo IV. trovandosi in Napoli Vicerè D. Ramiro Gusman duca di Medina las Torres : la nostra terra, e bagliava una volta di Rogliano cennato, soffrì moltissimo, perchè tutte le case, chiese parrocchiali, e monasteri de' domenicani, minori osservanti, cappuccini, terz' ordine, monastero di monache, non che tutte le altre Chiese, Oratori, e congregazioni caddero, e vi si perdettero tutt' i mobili nelle case; e nelle Chiese, e monasteri tutte le suppellettili, e vasi sacri. Sotto le quali rovine nella predetta bagliava vi rimasero estinti 1208 individui tra giovani, donne, vecchi e ragazzi ed altri 23 in-

Carpanzano, Scigliano, Motta S. Lucia, Martirano, Altìlia, Malito, Belsito, Grimaldi, e i Donnici Soprani, e Sottani. Morirono in questa luttuosa ed affliggente catastrofe 8000 persone. Il governo viceregnale spedì nelle Calabrie alcuni consiglieri con docati 10000 per sovvenire tutti coloro i quali aveano sofferto de' danni. Bisogna eziandio soggiungere che oltre i paesi crollati nella provincia di Calabria Citra, ne caddero altri in Calabria Ultra.

divui tra sacerdoti, rettori, teologi, chierici, monaci, e predicatori, e la maggior parte di essi morirono dentro le Chiese, e monasteri, essendo tempo di Giubileo. E per il crollamento delle case, parrocchie, e monasteri le messe, e divini uffizi si celebrarono fuori l'abitato, ed anche nelle barracche di tavole, ove pure si amministrarono i SS. Sacramenti a quel picciolo numero di persone rimaste vive. Parimente ne' mesi di gennaio, e di febbrajo s'intesero altre scosse forti di tremuoto, le quali non produssero verun danno, nè perdita di gente, come apparisce da una bella ed elegante iscrizione lapidaria ch'esiste nel frontispizio della Chiesa collegiata di S. Pietro (*) espressa ne'sequenti termini.



(*) Dopo successo il tremuoto si bruciò la detta Chiesa, rimanendo miracolosamente intatta l'immagine dell'Immacolata Concezione, sebbene annerita.

Ad . perpetuam . rei . memoriam .
 Anno . instauratae . salutis . 1638 .
 Roblani . ac . in Bretiis . et . si . co .
 Anno . alii . ingentes . praecesserint .
 Terracmotus . tum . sexto . Kalendas .
 Aprilis . eiusdem . anni . Saturnio .
 Vero . die . subsequente . dominica .
 In . Palmis . significata . iam . Vigesima .
 Prima . hora .
 Factus . est . terracmotus . adeo . magnus .
 Cuius . concussu . terra . tremuit : ex .
 Quo . cunctae . Ecclesiae . domusque .
 Corruere . et . per . metipsum . Roblanum .
 Ex . templo . 1208 . viri . mulieresque .
 Omnis . aetatis . periere .
 Et . de . clero . 23 . Calamitates . heu .
 Terroresque . quos . residui . miseri . cives .
 Fuerunt . perpassi . vobis . ac . praetereuntibus .
 Talem . inscriptionem . perlegentibus .
 Considerandum . sino .
 Hoc . Hic . Haec .
 Nono . mai . 1646 .
 Posita . atque . erecta .

Qui mi conviene di far conoscere a' let-
 tori che il reverendo P. Diego Tano cap-
 puccino, mentre predicava nella Chiesa di
 S. Domenico avvenne il tremuoto, ed alla
 prima scossa il popolo che vi era accorso
 volea uscire fuori del tempio, ma egli vi
 si oppose, dicendo, ch' era nella casa di

Dio, e che non faceva d' uopo uscirne; ma in questo frattempo reiterò e cadde la Chiesa di cui è parola, non che il convento, rimanendovi estinta molta gente.

Crollato che fu il monastero de' cappuccini, si racconta, che un frate superstite si diè alla fuga per il giardino onde salvar la sua vita, ma invano, dappoichè fuggendo una trave di punta andò a colpirlo all'occipite, e lo spense. Egli avendo veduto cadere il monastero, e la Chiesa dello stesso, non che i suoi confratelli morti, cercava di porre in salvo la sua vita.

La suindicata Città fu onorata per due giorni dalla presenza dell' Imperatore Carlo Quinto di Austria, figlio dell' arciduca Filippo figlio dell'Imperatore Massimiliano, e di Giovanna, figlia di Ferdinando V.^o il cattolico, Re di Aragona, allorquando ritornò dalla spedizione di Tunisi nell' anno 1535, il quale andò ad albergo in casa del dottore D. Giovanni de Piro del Fosso, famiglia estinta della medesima; e ciò appariva da una iscrizione incisa in un mar-

mo che ora non esiste più, la quale era concepita ne' seguenti termini.

D. O. M.

Carolus . Quintus . Romanorum .

Imperator . devicta . Aphrica .

Hic . hospes . et . conviva . calcaria .

Sediamque . reliquit . VIII .

Idus . Novembris . 1535 .

Quem . timet . Europa . alque . Asia .

Et . magis . Aphrica . tellus .

His . Fossi . Pyrique . tectis . usus .

Et . hospitio .

Natus . homo . donis . Stimulos .

Despernit . utrumque .

Auratum . Calcar . porrigit . hisce . Suum .

Imposita . A. D. 1554 . (*) .

Oltre di questa iscrizione additante il

(*) A questo proposito fa d'uopo avvertire che in nostra casa vi è un paio di speroni di rame, dorati che il citato Imperatore lasciò alla famiglia de Piro del Fosso, ereditata da D. Carlo Sicilia, marito di D. Ottavia figlia del D.^{re} D. Giovan Domenico che sposò nell'anno 1680: e vi si trova perchè la casa Sicilia fu ereditata dalla nostra. Il fatto andò così: avendo l'Imperatore domandato al padrone di casa che grazia bramava; egli gli rispose tutto ciò che V. M. calpesta co' piedi, intendendo dire che volea Rogliano in feudo. Ma il medesimo prese la sfuggita di togliersi gli speroni, e darglieli. La sedia di velluto cremisi che l'anzidetto Imperatore lasciò pure non esiste più, essendosi infradiciata.

passaggio di S. M. I. Carlo Quinto per Rogliano, ve n' era un'altra scolpita in una pietra marmorea ch' era nel frontispizio della chiesa di S. Giovanni prima esistente nella piazza e dipoi abbattuta, la quale era espressa così :

Carolus . Quintus . Imperator .
 Tuneto . ac . eius . arcibus . imperio . suo .
 Subactis . et . Anubarbo . Turcae .
 Classis . Praefecto . fugato . transiens .
 Hac . duorum . dierum .
 Curriculo . Roblani . hospitio . usus . est .
 Die . VI . Novembris . 1535 .

In detta Città vi sono le seguenti chiese cioè a dire : S. Pietro, S. Giorgio martire, l' Assunzione di Maria Vergine , l' Annunziata, S. Domenico, la Madonna delle Grazie, la Natività, la Madonna di Costantinopoli, S. Michele, e S. Giuseppe ; nel rione Cuti, vi sono S. Lucia (*), e S. Maria delle

(*) Questa Chiesa Parrocchiale è stata consagrada nell' anno 1227. La consagrazione è espressa ne' seguenti termini: In hoc altare cum templo constructo et consecrato in honore Dei, et Beatae Luciae virginis, et mar-

Croci: vi esistono pure cinque confraternite sotto le denominazioni dell'Assunta (**), ch'è composta di galantuomini, l'Annunziata, il SS. Sacramento, e l'Immacolata Concezione che sono composte di artigiani, più quella di S. Maria Maggiore, ossia della morte, fondata nell'anno 1566, come si

tiris, a D. Philippo venerabili Martiranensi Episcopo, praesente D. Luca venerabili Consentino Archiepiscopo reconditae sunt reliquiae de ligno B. Dominicae Crucis. de vestimento matris domini; de corpore Xisti, Papae et martiris, Nerei, et Achillei martirum; Hyppoliti martiris; Blasii Episcopi, et confessoris; Sabbae abbatis; Helenae Reginae; Agatae, et Luciae virginum et martirum A.D.I. MCCXXVII. Inditione quinta; XVI die mensis Iunii P. D. Gregorii Papae IX, anno primo praedicti Domini Archiepiscopi: Anno XXV. a quibus Archiepiscopo, et Episcopo indulta est remissio, unius quadragesimae iniunctae omnibus devote visitantibus ecclesiam ipsam in anniversario dedicationis ipsius et per totam octavam.

Le nostre Parrocchie sono notate nell'archivio di Cosenza sin dall'anno 1223.

(**) Essa porta il titolo di Arciconfraternita. L'anno 1591 appena si trovava registrata la Congregazione in parola dentro l'antica Chiesa di S. Sofia; nel 1614 si trasferì in quella di S. Giovanni. Quindi nell'anno 1630 fu trasportata nella chiesa in cui è adesso, e nella sua campana vi è il motto: *Congregatio Rublani*.

rileva dal protocollo di N.^e Giovan Alfonso Dodaro, ch'è anche composta di galantuomini, e finalmente l'altra di S. Maria delle Croci ch'è composta di galantuomini, e di artigiani. Nella stessa S. Maria delle Croci, pria vi era un monastero di PP. del terz'ordine di S. Francesco di Assisi, soppresso colla bolla di Papa Innocenzo X.^o nell'anno 1653. Nel medesimo anno fu soppresso l'altro de' PP. Coloriti, ch'esisteva fin dall'anno 1641. Vi è stato anche il ritiro.

Vi è pure una casa Comunale—Prima vi era un ospedale la di cui amministrazione fu assegnata in pubblico parlamento nell'anno 1631 a S. Maria maggiore.

Vi si tiene un mercato autorizzato dal governo ogni giorno di Domenica, ed anche in occasione di qualche altra festa. Vi si celebrano tre fiere, la 1. delle quali cade la 1 di luglio; la 2. la 1 Domenica di agosto; e la 3. la 1 Domenica di settembre. Quest'ultima è fiera di animali, e specialmente vi si vendono porci. Il privilegio per

la celebrazione della Fiera di luglio porta la data dell'anno 1615; e l'altro per quella di agosto dell'anno 1520.

Il convento de' PP. Cappuccini ch'è sotto il titolo di S. Maria del Carmine fu edificato nell'anno 1569, e vi furono celebrati tre capitoli generali. Il primo nell'anno 1583 sotto il Generale Susa assistente. Il secondo nell'anno 1600 nel mese di dicembre sotto fra Girolamo Castelferretto Generale assistente. Il terzo nell'anno 1635 sotto il P. Modena Generale assistente. Nel 1638 cadde dalle fondamenta, ed indi si trasferì alle falde del monte S. Croce nel anno 1642, dove fu riedificato, facendo un cambio i Cappuccini con cedere a' PP. Domenicani il loro giardino colle fabbriche dirute del loro convento, dando in cambio i succennati PP. Domenicani una loro possessione ch'era alle falde di detto monte. Anticamente in questa Città vi era un monastero o conservatorio di monache di S. Chiara sotto il titolo di S. Maria della Misericordia, fondato nel 1616 nel piano degli Spani a

spese di D. Giovan Stefano Ricciulli, colla condizione che qualora si dismettesse, come avvenne per il tremuoto dell'anno 1638, se ne facesse un beneficio semplice in S. Pietro. La dote delle monache era duc. 250. Nella campana dell'orologio di S. Pietro vi è la seguente iscrizione in caratteri angioini: Sancta Chatarina 1423 alfa, ed omega.

Nel comune Marzi prima rione di Rogliano vi era un convento di minori osservanti di S. Francesco di Assisi ora crollante. Il Reverendo P. F. Francesco Gonzaga Generale nella pag: 564 *de originae seraficae religionis*, così dice: *de conventu sanctae Mariae de Angelis Roblani conv: XX minoriticorum, monasterium SS. V. Mariae de Angelis sacrum, ne procul a Rublano Calabrorum oppidum erectum pia Roblanensis comunitas ex maxima in Deum pietate, ac minorita propensione circa annum D. 1560 incoepit praefuit que (*)*. Vi fio-

(*) Qui non si dee tacere che il monastero soppresso

rirono i seguenti PP. graduati — Il M. R. P. F. Francesco Sicilia pria Provinciale nell'anno 1613, dopo fu custode nel capitolo di Madrid per l'elezione del generale. Egli fu già nel primato della sua religione con essere stato proposto ed incluso nello scrutinio de' vocali, ma nel seguire l'elezione formale giunse una lettera commendatizia di Ferdinando III. Imperatore a Filippo IV. Re di Spagna, e venne nominato un altro individuo. Gli fu offerto il Vescovado di Catanzaro dalla citata Maestà, ma lo ricusò con asserire di essere vescovo nella sua religione.

Il M. R. P. Bonaventura Sicilia Provinciale nell'anno 1638. Il M. R. P. Ignazio Costanzo Provinciale nel 1681. Il M. R. P. Antonio de Bonis provinciale nell'anno 1739.

Quì fa d'uopo di fare pure menzione di tre individui graduati del terz'ordine di S. Francesco, i quali sono stati: Il M.

di S. Maria del Carmine di Cosenza fu fondato dall'alfiere D. Giovan Paolo Gabriele nell'anno 1575, mercè la spesa di ducati 80000.

R. P. Francesco Parise provinciale nell'anno 1981. Il M. R. P. Tommaso Clausi provinciale nell'anno 1699. E finalmente il M. R. P. Giovan Battista Clausi provinciale nell'anno 1705. Mi giova aggiungere pure il M. R. P. Tommaso Buccheri, il quale fu provinciale di dett'ordine.

Si dee parimente quì citare il P. Maestro Domenico Crispini Domenicano, il quale era versato nella Teologia morale, e dogmatica. Costui si contraddistinse nell'ordine di Gusmano per la predicazione.

D. Domenico Domanico era anche un prete dotto che coltivava con successo le scienze ecclesiastiche, matematiche, e filologiche. Lo stesso occupò la carica di Vicario generale in Bova.

Credo di fare cosa molto grata a' lettori d'inserire nel presente opuscolo alcune lettere autografe di Monsignor Gaspare del Fosso arcivescovo di Reggio scritte nello stile di que'tempi. La prima di esse è indirizzata all'università di Rogliano, ed è concepita ne'seguenti termini:

Magnifici come fratelli honoratissimi.

» Ho ricevuta la lettera che in nome della
 » università mi si scrive, per la quale si
 » scusa di non essersi prima rallegrata di
 » questa mia permutatione, aspettando di
 » far tal officio personalmente, la qual scus-
 » sa è soverchia, et come quello che giu-
 » dico, che con niuno sia manco neces-
 » saria che con esso me, non l'accetto, es-
 » sendomi sempre mai promesso senza fin
 » dell'amor et benivolenza che so esser da
 » detta università (si comune come anco
 » in particolare) portata, et sempre mi re-
 » putarò esser visitato da lei ogn'hor ch'io
 » sentirò esser ben di essa, rendendola cer-
 » ta che quando io nò fossi come sono na-
 » tivo suo per il che molto gli debbo, sa-
 » ria per la molta singolarità che in essa
 » ritruovo in questo et in ogni mio altro
 » grado, come al presente sono sempre pa-
 » ratissimo in fargli servitio et utile, pro-
 » mettendogli che quanto più potrò, con
 » la mia auttorità, quel tanto sarà sempre

» v. a beneficio et honor suo, alli sig. con-
 » tatori ancorchè non gli conosca pur gli
 » scrivo conforme a quello che desiderate
 » et simile farò in ogni altra vostra occor-
 » renza , dove mi recercarete et me vi
 » raccomando.

Di Rheggio il 27 di Febraro 1561.

Al vostro piacer sempre paratissimo
 FRA GAS. ARCIV. di Rheggio.

La seconda è indiritta dal citato del Fos-
 so a' Deputati assistenti del monte di Pietà.

Magnifici in vostro petto fratt.

» Mi es stato di grande sadisfattione che
 » doppo tanti tempi e lungarie habbeati re-
 » cevuti l'assenso Reggio del monte della
 » Pietà , e li cento docati per farvene la
 » compera di un censo siccome li mesi pas-
 » sati vi havea scritto e colle presenti mie
 » lettere patenti replico , resta solamente
 » de phortarli che conforme al buono prin-

» cipio si es fatto persevereti a far andare
 » le cose del detto monte per la strata de
 » Idio et beneficio delli necessitosi: et vi se
 » remanda la lettera scritta a noi colla fede
 » del Giov : Piethro di Parise come have
 » ricevuto li cento docati costà consignati
 » per suo ordine: et de più vi mando in
 » una lettera patente il modo shavera de
 » tenere per la conservation di cotesta san-
 » ta opera revocando altri ordini forsi con-
 » trari acciò la varietà non apporti distur-
 » bi o confusioni et non bisognera tenere le
 » cascie piene de lettere contrarie fra loro,
 » ma solamente quelle conoscereti essere
 » necessarie con le instructioni ne intorno
 » ciò dirò altro si non che priego nostro
 » signore doni alla comune patria quella
 » felicità, et a cotesto sacro monte prospe-
 » rità che io loro desidero offerendomi
 » sempre pronto in tutti loro servigi.

Da Reeggio lo 11 marzo 1581.

Al servizio delle Signorie vostre sempre
 FRA GAS. ARCIV. di Reggio.

La terza è diretta al magnifico sig. Giovanni de Piro Avvocato.

Magnifico di fratello.

» Sono avisato dallo Illustrissimo signore non heseri che delli denari robbati si sono recoprati cento docati del che pur voi mi scrvestivo con dirmi vi havesassi quello ne havereti desegnato per questa si dire che l'habbeati a ricevere a nostro nome , et di quelli ne donarete a Gio : Luise Rizzullo dece docati per la compera fatta delli libri : et nò li spenda in altro effetto. Il retante de essi denari mandereti a noi per lo magnifico Nicoletta Vucejode di bova al retorno che farà per qui : et desidero intendere com'si es proceduto nelle cose del monte dopo delle mie ultime lettere ; me offerendosi allo resto al suo piacere.

De Reggio lo XXIII de febraro del 1579.

Al piacer del suo
FRA GAS. ARCIV. di Rheggio

La quarta è indiritta a Notar Ricciulli.

Magnifico mio amatissimo

» Pensavo di presenza far quel che con
 » lettere son costretto essendo stato impe-
 » dito da diversi travagli sopraggiuntimi,
 » non son però fuor di proposito di ve-
 » nir a far una volta alla patria, cosa da
 » me tanto desiderata, il che farete inten-
 » tender agl'altri magnifici compagni fat-
 » tori del monte della pietà et l'istessa pa-
 » tria. M'è parso con questa commodità
 » di questo compagno di Maestro Dome-
 » nico rinfrescarvi la memoria di me. Nè
 » occorre dir altro.

Da Reggio il di XXI maggio 1579.

A' vostri servizi

FRA GAS. Archiepiscopus Reginus.

La quinta finalmente è diretta al ma-
 gnifico Giovanni de Piro procurator de' po-

veri nella regia udienza di Cosenza, ed è del tenor seguente :

Magnifico mio da fratt.

» Mi es stato piacer intendere che la
 » casa del monte se sformata et saltende
 » a intonicarsi, et che si proceda con carità
 » alla distribuzione del danaro: scrissi
 » che li due docati remasti dalli trenta
 » dello aurefice si rimettessero a noi; però
 » udito il bisogno del giov : Luise Rizzullo
 » et che si accinge per ire al suo studio nè contentamo che siano donati
 » a lui, al quale pur ne scrivemo et così fareti :
 » Donna Beatrice Caputa vedova di Gerolamo
 » di venir mi scrive che tenendo una lite in cotesta audien' et essendo
 » vera a supplir alla lite stante la presenza dello
 » avversario scrivessi in raccomandazione di presta
 » expedition a alcuno de cotesti Ecc. Sig. Auditori per presta
 » giustizia, lo che ho fatto: colla vostra scrivo al
 » Sig. Auditore Robertucci, vi l' ho vo-

» luto far intendere acciò vi spendati il
 » vostro favore, et alcune parole appresso
 » detto sig. essendo opera de charità et a
 » me gratissima : Li scrivo anco intorno
 » alla remissione de una causa che si trat-
 » ta per le mani vostre, ne me extendero
 » in altro resto sempre suo et attenda a
 » star sano.

Da Rheggio lo 23 de Luglio 1579.

Servo ex corde S.

FR. GAS. Archiepiscopus Rheginus.



...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

BREVE CENNO BIOGRAFICO

SOPRA ROSALBO MORELLI

1.° Il lodare le virtù di alcuni uomini trapassati, allorquando ne sono meritevoli non è mai superfluo, anzi torna ad onore di chi l'intraprende a fare.

Ora qui mi accingo a parlare di Rosalbo Morelli, figlio di Francesco e di Maria de Gemmis, gentildonna di Terlizzi. Egli nacque in Rogliano a' 18 gennaio 1792.

2.° Dapprima fece i suoi studi elementari in Rogliano istesso, essendosi fatto venire a bella posta d'Altamura da' suoi genitori l'egregio sacerdote D. Francesco Labriola, a fin d'istruirlo.

Non appena avea toccata l'età di anni 13 fu mandato a Napoli da' medesimi sotto la guida dell'anzidetto sacerdote, il quale si cooperò a tutt'uomo per l'ammaestra-

mento del giovanetto che alle di lui cure era stato affidato.

Quindi entrò nell' anno 1805 nel collegio de' nobili diretto da' PP. della compagnia di Gesù, ove studiò con grande impegno, facendosi apprezzare ed ammirare sempre per i suoi talenti, tanto è vero che si attirò la benevolenza del chiarissimo P. Giovanni Andres (*) Rettore di quel Convitto. Ei stette in detto collegio sino all' anno 1806, epoca in cui vennero le armi francesi al conquisto di questo reame: ed essendo stato per disposizione sovrana soppresso il collegio, il Morelli si pose a studiare con de' buoni professori della Capitale (**), sotto i quali apparò la geografia, le lingue francese, greca, e latina (***),

(*) Autore dell' opera intitolata: Origine e progressi di ogni letteratura.

(**) Sotto la guida del Presidente dell' ex camera della Sommaria D. Giuseppe de Gemmis, Segretario Generale del Ministero del culto, suo zio.

(***) Egli avea apprese anche da se le lingue inglese, e Spagnuola.

le matematiche (*), filosofia , fisica , dritto universale , dritto pubblico , economia politica, e poesia , non che le belle arti.

3.° Dopo la morte di suo padre si ritirò in seno della famiglia, mettendosi alla testa degli affari domestici, che amministrò con molta sagacità, non avendo avuto altro scopo se non che quello di ampliare l' avito retaggio.

4.° Lo stesso fu buon padre di famiglia, pio cittadino, saldo nella amicizia , e largo nel soccorrere i poveri.

5.° Egli occupò le seguenti cariche: con real decreto de' 9 dicembre 1813 fu nominato socio onorario della società economica di Calabria Citra. Con real decreto dei 30 luglio 1817 fu nominato consigliere provinciale di detta provincia. Con altro real decreto del 1 settembre 1817 fu confermato socio onorario dell' anzidetta società economica di Calabria Citra. Poi con altro real decreto de' 20 agosto 1818 ven-

(*) Sotto il Professore D. Giuseppe Caradonio.

ne rimpiazzato nelle funzioni di consigliere provinciale nella suindicata provincia.

E finalmente con altro real decreto del 3 agosto 1819 fu nominato presidente del consiglio distrettuale della stessa provincia.

6.° Ei cessava di vivere in Napoli (*) il giorno 20 marzo dell' anno 1842 in età di anni 50 , essendo stato assalito dalla podagra al petto, munito di tutt' i conforti della religione , ed in mezzo al pianto , e singhiozzi della sua famiglia, parenti, ed amici.

Mi par conveniente qui di aggiungere i seguenti altri uomini di lettere che hanno onorato la patria , i quali sono stati:

D.^r D. Luigi Provenzale legale di molto merito, ed in altre scienze versato.

D.^r D. Michele Pace, il quale esercitò la professione di avvocato in Napoli, autore di varie allegazioni impresse.

(*) Le sue spoglie mortali riposano nel camposanto di Poggio Reale, e propriamente nella cappella della nobile Arciconfraternita della Madonna de' sette dolori di S. Ferdinando di Palazzo, ove la famiglia ha fatto erigere un monumento in marmo con apposita iscrizione Italiana.

D.^r D. Antonio Clausi , uomo versato nella legale, e nella storia antica, e moderna.

D. Fortunato Rinaldo canonico Morelli, uomo versato nella storia antica, e moderna, filosofia, geografia, dritto canonico, storia ecclesiastica, poesia, e teologia morale, e dogmatica.

D. Francesco Morelli giovane che coltivava con successo l' amena letteratura , la storia, geografia, filosofia, matematiche, e le lingue francese, inglese, spagnuole , italiana, e latina. Egli si facea ammirare da tutti per il bello estro poetico che avea, tanto è vero che ha lasciata per le stampe un'operetta poetica intitolata: l'Arpa della prima età, la quale è stata applaudita tanto nel regno che nell'estero. Il medesimo morì in Napoli (*) in età di 23 anni il giorno 13 ottobre dell'anno 1842.

(*) Le sue spoglie mortali giacciono nel camposanto di Poggio Reale, e propriamente nella Cappella della nobile Arciconfraternita della Madonna de' sette dolori di S. Ferdinando di Palazzo , ove la famiglia ha fatto erigere

D.^r D. Domenico Ercole Clausi poeta fornito di una buona fantasia poetica. Egli ha lasciato per le stampe un componimento poetico sull' origine di Rogliano (*), e sulla quistione tra le due insigni collegiate di S. Giorgio martire, e di S. Pietro, e Niccolò. Lo stesso era parimente un ottimo legale.

D.^r D. Tommaso Tano, uomo versato non solamente nella legale, ma anche in altre scienze.

D.^r D. Tommaso Golia, questi era un buon legale, ed era altresì versato nella filosofia, e lingua greca.

D.^r D. Tommaso Clausi che coltivava la legale con successo, e ch'era in altre scienze istruito del pari.

Il fu D. Michele Gabrielli legale, e filosofo.

Si deve eziandio far qui menzione del-

un monumento in marmo con apposita iscrizione italiana.

(*) In esso vi è una bella descrizione riguardante il fiume Savuto.

l'architetto di ponti e strade sig. D. Carmine Piro, ingegnere di I.^a classe colle funzioni d'ispettore, matematico, e cultore di altre scienze.

Rogliano si onora altresì di aver dati i natali a varî architetti, ed artigiani di distinto merito, e tra essi sono da notarsi Nicola Ricciulli rinomato per gl' intagli in cantoni, Domenico dell' Osso, Antonio Noto, Pietro Giovanni Belsito, Andrea Belsito nell' anno 1660, Giovan Domenico Vincieri, Giovan Vittorio Costanzo, Domenico Michele, Saverio Ricciulli, e i fratelli Florio, uno di essi era valente per gl' intagli in cantoni; e l' altro per quelli in legno — Vi fiorirono pure Niccolò Gatti, Scipione de Paola, e Tommaso Fezza ottimo stuccatore, ed altri che per brevità si tralasciano.

CONCHIUSIONE

Il parlare della propria patria non è disutile, dappoichè ci rammenta tutti gli uo-

mini illustri , i quali coll' aver dato alla luce le loro opere han fatto risplendere la stessa.

E soprattutto Rogliano (a) ne ha dati moltissimi, i quali per verità le hanno fatto onore immenso.

*Nota riguardante l' arrivo delle LL. MM. il Re ,
e la Regina delle due Sicilie in questa Città.*

Il giorno 10 settembre dell' anno 1844 l'anzidetta Città fu onorata dalle LL. MM. il Re Ferdinando II.^o (S. N.), e la Regina Maria Teresa Isabella di Austria, le quali giunsero verso lo ore quattro della

(a) Qui fa di mestieri avvertire che la città , di cui è parola fu riedificata nell' anno 1646. Anticamente in essa vi erano due villaggi, l' uno de' quali era chiamato S. Mauro; e l' altro S. Croce. E tuttora esistono i libri de' Rettori delle chiese di questi due villaggi colle particole rispettive de' Parrocchiani. Vi esiste oggidì un villaggio nominato Saliano, il quale dista da Rogliano anzidetto 3 ore e mezzo, e vi è una chiesetta sotto il titolo della madonna del Rosario ch' è retta da un Prete, la di cui nomina si fa dalla nostra famiglia, e l' Arcivescovo di Cosenza gli rilascia la patente, onde potere amministrare i Sacramenti.

notte, provenienti da Cosenza, ove fecero breve dimora : le medesime sbarcarono in Paola , ove visitarono il santuario del patrono e profettore di quella terra, e gran Taumaturgo delle Calabrie. Vi pervennero a bordo del piroscafo il Ferdinando II.° comandato dal tenente di vascello sig. Costantini. Esse furono ricevute all'ingresso dell'abitato di Rogliano dal capitolo , dalle autorità locali, dalla gendarmeria reale e dalla guardia Urbana, tra il suono de' sacri bronzi, ed il rimbombo de' mortaletti. Furon parimente illuminate tutte le finestre, e balconi delle case che sono lungo il corso della strada da S. Domenico sino alla piazza : le stesse presero alloggio in nostra casa, e vi pernottarono. Le prelodate MM. LL. rimasero soddisfatte del ricevimento, e trattamento avuto, esternando il di loro benigno gradiment alla nostra famiglia. Alla mensa ebbero la degnazione di ammettere a me, ed agli altri due miei germani Ferrante , e Giovanni , non che alle due mie nipoti Clelia ed Anna.

Lasciarono a' poveri del citato comune
duc. 120.

E finalmente dopo di aver ascoltato la
messa nella cappella di casa, e data larga
udienza alle autorità locali, ed a molti
altri individui di ogni ceto mossero per
Catanzaro il giorno 11 circa le ore 17.

Le persone del loro seguito erano le se-
guenti, cioè: S. E. il principe di Comi-
tini D. Michele Gravina, e Requesenz, mi-
nistro segretario di stato senza portafoglio;
S. E. il principe di Satriano D. Carlo Fi-
langieri, tenente generale, e direttore ge-
nerale de' corpi facoltativi; conte D. Luigi
Gaetani, de' duchi di Laurenzana, mare-
sciallo di campo, presidente della giunta
di rimonta, ed aiutante generale di S. M.;
duca di Furnari D. Gaetano Imbert, capi-
tano di vascello, ed aiutante reale di S. M.;
D. Federico de Roberti, capitano di va-
scello comandante il corpo de' RR. mari-
nari cannonieri; il principe di Cellamare
D. Giuseppe Caracciolo, cavaliere di onore
di S. M. la Regina, il commendatore D.

Carlo Afan de Rivera, tenente colonnello de' RR. eserciti, e direttore generale di ponti e strade, acque e foreste e caccia; il capitano dello stato maggiore D. Tommaso de Angelis; il commendatore D. Leopoldo Corsi, segretario particolare di S. M., e del consiglio di stato; D. Paolo Dalbono, ispettor generale delle poste, e de' procacci ne' reali dominî al di qua, e al di là del Faro; S. E. la marchesa del Vasto, e Pescara D. Giulia Gaetani de' duchi di Laurenzana, dama di compagnia di S. M. la Regina.

Le predette LL. MM. furono accompagnate sino a' Coraci dall' Intendente della provincia di Calabria Citra sig. Cavaliere D. Vincenzo de Sangro de' principi di S. Severo, dal comandante interino le armi della stessa provincia sig. cavaliere D. Raffaele Zola colonnello comandante il reggimento 9.º di linea Puglia, dalle guardie di onore, e dalla gendarmeria reale a cavallo.

Qui ho stimato d' inserire il seguente

Real Rescritto, comunicato da S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari interni al sig. Intendente, e dallo stesso quindi comunicato a me, ed agli altri due miei fratelli Ferrante, e Giovanni, il quale è concepito ne' seguenti termini: Rogliano 19 ottobre 1844 — signori

Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato degli affari Interni con ministeriale del 16 andante pel 2.^o ripartimento, 3.^o carico mi ha comunicato il seguente sovrano rescritto.

» Sua Maestà il Re (N. S.) si è de-
 » gnata ordinare che la famiglia Morelli
 » di Rogliano, la quale ha avuto l'onore
 » di alloggiare la Maestà sua, una coll'au-
 » gusta Sovrana nel giro fatto delle Ca-
 » labrie possa apporre una lapide che ri-
 » cordi tutto ciò, e che ove lo voglia pos-
 » sa anche mettere la catena di ferro al
 » portone di sua casa.

» Nel real nome lo comunico a lei per
 » l'adempimento — Napoli 16 ottobre
 » 1844 segnato N. Santangelo.

Io mi affretto con vero piacere di render nota alle SS. LL. tal grazia sovrana per la debita intelligenza — segnato — L' Intendente — C. V. de Sangro.

FINE.



APPENDICE

ALL' OPUSCOLO

SUGLI ALBANESI

ED A QUELLO

SU LE COLONIE GRECO-CALABRE

DI

TOMMASO MORELLI



BREVE APPENDICE

All' Opuscolo sugli Albanesi da me dato alla luce l'anno 1842 pe' Tipi del Guttemberg, non che all' altro intitolato: Cenni storici intorno alle colonie Greco-Calabre.

Qui mi giova dire qualche cosa sulla Chiesa Greca ch'è in Napoli sotto il titolo de' SS. Pietro e Paolo de' Greci.

La detta Chiesa sebbene picciola, pure merita qualche attenzione in riguardo al suo fondatore: in essa si officia secondo il rito Greco.

Ne fu fondatore Tommaso Assan Paleologo nell'anno 1518. Egli era della stirpe de' Principi d'Arcadia, di Corinto, e di altre Provincie nel Reame del Peloponneso (oggidi Morea).

Costui faceva parte dell'ordine Senatorio di Costantinopoli, ed era intimo congiunto degl'Imperatori di Costantinopoli. Egli se ne fuggì a Napoli (*), dappoi-
chè la succennata Città di Costantinopoli fu presa da' Turchi, domandando protezione a' Re Aragonesi, da' quali fu sempre tenuto tra i primi del Regno; quindi avendo costrutta la Chiesa in parola la rese di *gius padronato* della sua famiglia.

Nell'anno 1644 cotesta Chiesa fu fornita di abbellimenti; e Bellisario Corenzio della medesima nazione l'ornò di diverse pitture che si osservano tuttodì nella sua volta.

Anticamente si vedeano pendere in mezzo della Chiesa alcuni cappelli vescovili che appalesavano ivi essere seppelliti

(*) Qui fa di mestieri avvertire che siccome molti Coronei si stabilirono in Napoli ebbero un annuo pagamento di duc. 5000 dall'Imperatore Carlo Quinto di Austria, figlio dell'Arciduca Filippo di detta Casa, e di Giovanna d'Aragona.

alcuni vescovi, ed arcivescovi, poichè vi erano memorie di famiglie illustri della nazione Greca, come della Paleologa di Assan, Lascari della Mazza, della Iva, che per abbellire il pavimento furon tolte. Una delle quali era in idioma Greco che tradotta in latino suona così.

Macarius . Archiepiscopus . Epidaurensis . Bizantinis . ab . Caesaribus . ex . praeclarissima . Melissenorum . et . Comnenorum familia et . D. Theodorus . Germanus . frater deposta . Aeni . Xanchae . aliorumque . Oppidorum . in . Thracia . Itemque . Sami . Mileti : Ambraciae Messenique . Sinus . in . Regno . Pelopon . iacent . hic . Qui victricibus . Joannis Austriaci . armis . in navali . bello exciti . lecto . ex oppidis . urbibusque . suis . exercitu . peditum . XXV . millium . et equitum . III . millium . bellum . adversus . Turcos . biennio . suis . fide . virtute . hostibus . Philippi II .

*Hispaniarum . Regis . munificentiam .
 experti . Neapoli : non ante . animis .
 quam . vita . ceciderunt . Theodorus .
 VIII . Kal. Aprilis . anno . sal. hum.
 MDLXXXII . Macarius . pridie . Idus .
 Septemb. anno sal. hum. MDLXXXV.*

Siccome nello stesso opuscolo si sono
 tralasciati alcuni altri Paesi albanesi esi-
 stenti nelle provincie del Regno, perchè
 alle volte non per colpa degli autori, ma
 bensì per mancanza di notizie esatte le
 quali non sempre si possono avere come
 si bramano; a tale uopo m'è convenuto
 di farne motto quì per non lasciare i let-
 tori defraudati di aver conoscenza de'detti
 Paesi.

Provincia di Calabria Citra.

Paese	Diocesi	Rito	Popolazione
S. Lorenzo del Vallo (*)	Rossano	Latino	1636

(*) Detto Paese ora Italiano una volta era unito alla giurisdizione della casa Sanseverino de' Principi di

Contado di Molise.

Paesi	Diocesi	Rito	Popolaz'one
Montecilfone	Termoli	Latino	»
Acquaviva	Isernia	Latino	»
Portocannone	Termoli	Latino	»
Campomarino	Termoli	Latino	»

Cotesti due Paesi sono stati messi nel 1° opuscolo nella provincia di Capitanata di cui pria facean parte, mentre adesso sono stati aggregati a quella di Molise.

Provincia di Calabria Ultra II.^a

Villaggio	Diocesi	Rito	Popolazione
S. Angelo o Cuturella	S. Severina	Latino	150

Bisignano; ma poi separato da quella del Principe Pietro Antonio, fu donato a Barnaba Pescara Cavaliere di S. Giacomo, cui successe Marcello suo nipote che n'era feudatario l'anno 1571. Quindi passò in feudo alla casa del Marchese Alarcon y Mendoza.

In seguito vi passarono ad abitare gli Albanesi a' quali accordò protezione il summentovato Marchese Alarcon.

Provincia di Principato Ultra.

Paesi	Diocesi	Rito	Popolazione
Ariano	Ariano	Latino	»

Abruzzo Ultra I.º

Paesi di Schiavoni , ed Albanesi che sono in cotesta Provincia , e propriamente lungo il corso del fiume Pescara.

Paesi	Diocesi	Rito	Popolaz.
Villabadessa	Penne, ed Atri	Latino	724
Villacaprara	penne, ed Atri	Latino	»
Villacipressi	Penne, ed Atri	Latino	»
Villasilvi	Penne, ed Atri	Latino	»
Villacapelli	Penne, ed Atri	Latino	»

In Provincia poi di Contado di Molise vi è da notare altresì un altro paese Schiavone , ed Albanese , ove si parla l' uno , e l'altro idioma: detto si appella S. Felice, e fa parte della diocesi di Termoli.

Nella contigua Provincia di Capitanata

vi è un altro paese Schiavone che si nomina Ginestra degli Schiavoni : esso fa parte della Diocesi di Ariano. .'

In dettâ provincia vi è un altro paese Albanese denominato Biccari in Diocesi di Troia.

Si dee pure avvertire che nell' opuscolo antecedente si è collocato S. Paolo tra i paesi Albanesi, mentre da ulteriori notizie avute si rileva ch'è italiano, beninteso però che una volta lo è stato.

Quì fa d'uopo parimente avvertire che il signor D. Angelo Masci da S. Sofia nel suo opuscolo intitolato : Discorso sull' origine, costumi , e stato attuale della nazione Albanese , impresso in Napoli il 1807 pone tra i paesi Albanesi Arietta , e di fatti un tempo lo è stato, ma ora però non lo è più, essendo italiano : detto paese è nella Diocesi di S. Severina, e fa parte della provincia di Calabria Ultra II.^a

Quì mi giova del pari avvertire che Bronte una volta paese Albanese di Sicilia , ora non lo è più perchè non vi si parla più la

lingua Albanese, e le donne hanno abbandonato il vestire Albanese.

Bisogna eziandio avvertire che i due paesi Albanesi chiamati Casalnuovo, e Casalvecchio che sono nella provincia di Capitanata fan parte, cioè a dire l'uno della Diocesi di Benevento; e l'altro di quella di Lucera, e non già di Volturara (*), come si è detto nell'opuscolo da me composto, e fatto pubblicare l'anno 1842.

Mi conviene nel presente appendice di cennare altri due paesi Greco-Calabri da me tralasciati nell'altro opuscolo intitolato: Cenni storici intorno alle colonie Greco-Calabre: essi sono chiamati Pentedattilo e la Motta Numeria, o Motta S. Giovanni. Or fa di mestieri dir qualche cosa sul primo, e poi sul secondo. Pentedattilo è un paese che fu edificato dagli Aschenazzi Ausoni. Desso fu saccheggiato l'anno 1462 dal Duca Alfonso di Calabria, giusta quanto

(*) Qui mi cale avvertire che la Sede Vescovile di Volturara, è stata soppressa, ed è stata aggregata a Lucera.

dice Mambrin Roseo. Barrio decanta la fertilità del suo territorio. Si rende ancor rinomato detto paese per aver dati i natali a Pietro monaco di S. Basilio. La Motta Numeria , o Motta S. Giovanni così appellata dal volgo , ma però nelle carte geografiche si trova colla denominazione di Leocopetra: Essa fu fondata da' Greci (senza dubbio) che vennero a stanzionare nelle nostre regioni col nome anzidetto di Leucopetra. La stessa fu assediata, secondo il sudetto Mambrin Roseo d'Alfonso Duca di Calabria, ed essendo usciti i suoi difensori una e due volte abbruciarono i suoi padiglioni, e poscia dovè rendersi per la mancanza dell'acqua.

Finalmente in provincia di Terra d'Otranto vi sono altri otto paesi Greci, i quali sono i seguenti:

Provincia di Terra d'Otranto.

Paesi	Diocesi	Rito	Popolazione
Martano	Otranto	Latino	7000
Castrignano de' Greci	Otranto	Latino	2000

Corigliano	Otranto	Latino
Soletto	Otranto	Latino
Melpignano	Otranto	Latino
Cutrofiano	Otranto	Latino
Calimera	Otranto	Latino
Cursi	Otranto	Latino

Gli abitatori de' medesimi parlano il dialetto Dorico corrotto , perchè venuti dalla Doride , e se negli otto sopraccitati paesi si parla l' idioma Greco non dee arrecare veruna sorpresa, poichè il Patrizio D. Manuzio , oppure Emmanuele Protospata che governava la Puglia, e la Calabria per parte dell' Imperatore Greco Niceforo II.^o Foca nell' anno 969 dell' Era Cristiana risedeva in Taranto.

Per maggior soddisfazione de' lettori qui ho creduto opportuno d' inserire un brevisimo Dizionario contenente alcuni vocaboli Greci , che sono i seguenti :

Corrotto	Italiano	Greco
Ciuri	Padre	Kûrios
Mana	Madre	

Imera	Giorno	Ημερα
Mascera	Coltello	Μάχαιρα
Apsari	Pesce	Ασκαλος
Calimera	Buon giorno	Καλή ήμερα
Calispera	Buona sera	Καλή εσπερα
Zumi	Pane	Ζύμη
Crasi	Vino	Κράσις
Crea	Carne	Κρέης
Nerò	Acqua	Νηρός
Atrofo	Uomo	Ανδρωπος
Cravato	Letto	Κραβατος
Provato	Pecora	Προβατου
Vudi	Bue	Βες

I Greco-Leccesi numerano nel modo seguente.

Ena	1	Ενα
Dio	2	Δυο
Tria	3	Τρια
Tessara	4	Τισσαρα
Pente	5	Πεντε
Exi	6	Εξι
Eptà	7	Επτα
Octo	8	Οκτω
Ennea	9	Εννια
Deca	10	Δεκα
Endeca	11	Ενδεκα

14

Dodeca	12	Δωδεκα
Decatria	13	Δεκατρια
Decatessara	14	Δεκατεσσαρα
Decapente	15	Δεκαπεντε
Decaxe	16	Δεκαεξ
Decaptà	17	Δεκαππτα
Decocto	18	Δεκαοκτω
Decannea	19	Δεκαεννεα
Icosi	20	Εικοσι
Icosi-ena	21	Εικοσι-ενα
Icosi-dio	22	Εικοσι-δύο
Icosi-tria	23	Εικοσι-τρια
Icosi-lessara	24	Εικοσι-τεσσαρα
Icosi-pente	25	Εικοσι-πεντε
Icosi-ex	26	Εικοσι-εξ
Icosi-eptà	27	Εικοσι-επτα
Icosi-octò	28	Εικοσι-οκτω
Icosi-ennea	29	Εικοσι-εννεα

È d'uopo qui conchiudere che la storia patria non bisogna giammai trasandarsi, essendo essenzialissima ad ognuno, perchè serve di norma, di esempio, e di modello alla posterità.

FINE

**Qui mi è convenuto di apporre le seguenti
annotazioni per altro necessario per
conoscersi l'epoca precisa della
fondazione di alcuni paesi
Albanesi.**

Lungro paese Albanese ch'è nella provincia di Calabria Citra fu fondato dagli Albanesi nel principio del secolo XVI.

Acquaformosa fu fondata nell'anno 1502. E gli Albanesi vi vennero sotto la guida di Capparelli, e di altri due suoi compagni.

Firmo si crede che sia stato edificato dagli Albanesi nell'anno 1502.

In S. Basilio gli Albanesi vi si stabilirono un poco dopo l'anno 1509.

S. Sofia paese del pari Albanese ch'è nella succennata provincia di Calabria Citra: gli Albanesi che vennero ad occupare questo paese vi furono invitati da Irene Ca-

striota Scanderbeg Principessa di Bisignano e consorte del Principe Pietro Antonio Sanseverino. E da me si conghiettura che la loro venuta ebbe luogo nell'anno 1467.

In Marri paese Albanese ch'è nella provincia di Calabria Citra alcune famiglie Albanesi vi passarono nell'anno 1580. Si pretende che abbia preso tal nome o da qualche principal casato, o da quello della separazione.

Caraffa Paese Albanese che fa parte della provincia di Calabria Ultra II.^a Si appella anche Arenoso, perchè il suo terreno è mobile ed arenoso: esso fu edificato dal Duca di Nocera della famiglia Caraffa nell'anno 1443. Costui accolse gli Albanesi, e gli accordò protezione. Da detta famiglia passò alla famiglia Cicali Messinese de' principi di Tiriolo.

Zangarona è un villaggio Albanese ch'è nella provincia di Calabria Ultra II.^a, e che fa parte della Diocesi di Nicastro: in esso gli Albanesi ricevettero protezione dai principi di Castiglione.

In Casalnuovo villaggio della provincia di Reggio situato su di una rupe che presentemente fa parte della Diocesi di Bova, perchè unito ad Africo vi si ritirarono parecchie famiglie Greche, le quali per poco tempo professarono il proprio rito; avendolo abbandonato, ed ora non ritengono che la favella greca in gran parte corrotta.

Chienti paese Albanese ch'è nella provincia di Capitanata fu edificato da alcune famiglie Greche che vi passarono da Maina nell'anno 1680. Desse vi vennero sotto la guida di due Sacerdoti, cioè a dire Giorgio e Macario Sevastò, il primo Sacerdote, e l'altro Monaco Basiliano.

Gli Albanesi si stabilirono, in Villabassa ch'è nella provincia di Abruzzo Ultra I.^o nell'anno 1744, regnante Carlo III. Fa di mestieri far conoscere che per più lunga pezza conservarono l'idioma Albanese le sedici famiglie di questa nazione che vennero a stanziare in Cerritello di Guardia Alfieri in provincia di Reggio.

Contessa paese Albanese ch'è in Sicilia,

alcuni hanno preteso che qualche drappello Albanese avesse colà piantate le tende , destinato dal Re Alfonso a guarnigione del Regno sin dall'anno 1448.

Non appena stabilitivisi gli Albanesi si trasferirono da Bisistri in cotesto feudo , e si applicarono ad edificare delle Chiese.

Gli Albanesi suindietati si stabilirono nella piana l'anno 1488 , e propriamente alle falde dell'erto monte della Rizzuta sotto un padiglione a foggia militare , e poscia furono costretti stante la rigidezza del clima di scendere alla pianura; donde quella colonia prese il nome di Piana.

Mezzoiuso ch'è in Diocesi di Palermo si rileva da alcuni antichi monumenti che fu edificato nell'anno 1490.

Palazzo Adriano paese del pari Albanese ch'è in Sicilia , in esso gli Albanesi sopradetti vi si stabilirono nell'anno 1482 sotto la scorta di un Albanese nominato Palazzo Adriano , di cui prese il nome.

S. Giorgio paese del pari Albanese ch'è vicino Corigliano da me si conghietta che

fosse stato edificato precisamente da quei
60 Albanesi che sbarcarono sulla spiaggia
di Corigliano anzidetto dopo la morte di
Giorgio Castriota Scanderberg che successe
nell'anno 1467. Eglino ebbero a protettore
il Duca di Corigliano sudetto.

FINE.

VA 1733 871

